



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XI, Num. 9 – Settembre 2014

Editoriale

Anche questa strana stagione estiva si sta avviando alla conclusione. Il Paese si è quasi completamente svuotato; la riapertura delle scuole ci ha tolto quella spensieratezza dei ragazzi che animava l'atmosfera, lasciandoci un grande vuoto e una profonda nostalgia. Molte finestre rimarranno chiuse fino alla prossima estate, molte luci si sono spente così da rendere più buie e più lunghe le strade dei nostri quartieri. Per fortuna le giornate sono ancora calde e soleggiate in un Settembre che sembra voler riscattare un'Estate che ricorderemo a lungo per la piovosità e per le brutte giornate che hanno funestato Luglio e Agosto. Ancora si può andare al mare che i venti di nord hanno reso pulito e gradevole soprattutto nel nostro versante sud-occidentale. L'acqua ha una temperatura gradevole e scarsissimi sono stati gli avvistamenti di meduse. Dovendo fare un bilancio stagionale non saremo poi tanto pessimisti: è vero che l'afflusso dei turisti è stato inferiore a quello dell'anno scorso (annata peraltro eccezionale come avemmo a scrivere appunto l'altro anno), nondimeno abbiamo notato comunque un'ottima frequentazione dei nostri locali, sia bar che ristoranti di certo attratti dall'apprezzabile qualità delle offerte. C'è stata una carenza, invece, nell'offerta degli intrattenimenti dove, aldilà del solito "De André Day" e delle ottime feste culinarie organizzate dal Centro Sportivo che hanno richiamato una grande quantità di persone, non vi è stato nulla di originale se si prescinde dalla passeggiata notturna ai Sassi Ritti in occasione del plenilunio di Agosto cui, nonostante le non perfette condizioni atmosferiche, ha partecipato un folto gruppo di amatori dell'Astronomia. Anche il Museo dei Minerali ha mantenuto una decorosa attrattiva registrando un apprezzabile concorso di visitatori, quest'anno meno curiosi e più intenditori attratti dalla fama scientifica dei nostri minerali. Un discreto successo hanno riscosso pure le mostre fotografiche quali quella di Alessandro Beneforti e di Francesca Ria. Un particolare ci ha rallegrato e riempito il cuore, l'aver captato accidentalmente espressioni di meraviglia e di stupore nelle parole dei commenti "dal sen fuggiti" di numerosi turisti e occasionali visitatori che hanno definito ai propri interlocutori il nostro paese "stupendo", "meraviglioso", inaspettatamente bello. Peccato che troppi di noi non abbiano questa consapevolezza e vivano così, come tanti ottentotti, non godendo di un tale grande privilegio che la Natura ci ha regalato.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

ILIPPO CORRIDONI srl
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocomidoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

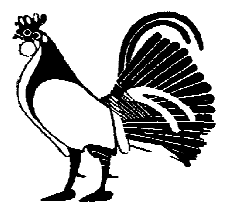
escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



PERCHÉ DOBBIAMO AMARE SAN PIEREO?

Molti di noi ricorderanno certamente la parabola evangelica dei Talenti in cui Gesù ci insegna che il Padre Eterno ha affidato a ciascuno di noi un Talento (una grossa somma per quei tempi) perché la custodissimo, ma soprattutto perché lo facessimo fruttare. E del nostro impegno avrebbe chiesto rendiconto al termine della nostra vita. A noi Sampieresi Dio ha affidato questa terra unica per molti aspetti, ma sicuramente bella e ricca di risorse naturali. Siamo certi di rispondere alle aspettative di nostro Signore e che saremo in grado di renderGlielo migliore e più grande di quello che abbiamo ricevuto quando giungerà il momento? Ci è stato tramandato un bene dai nostri padri, dai nostri antenati con una storia, con un patrimonio di tradizioni che abbiamo il dovere di non disperdere. Succede, invece, che a causa di un pessimo atteggiamento di apatia, che spesso e volentieri sfiora l'ignavia, ci dimentichiamo di questo nostro fondamentale dovere: dobbiamo amare il nostro paese perché da esso abbiamo ricevuto la vita, qui abbiamo aperto per la prima volta gli occhi, qui abbiamo respirato la prima aria, qui abbiamo imparato a riconoscere i primi colori, ad articolare le prime parole. Qui abbiamo provato i primi sentimenti, siamo stati cullati dai nostri genitori, ci siamo legati agli amici. Qui è la nostra storia, qui riposano coloro che ci hanno preceduto e grazie ai quali godiamo dell'attuale benessere e libertà. È un delitto morale, uno schiaffo alla comune dignità trascurare questi valori. Amare il Paese significa parteciparne alla vita sociale, lottare per renderla sempre migliore, contrastare tutte quelle tendenze che ne minano la stabilità e il progresso, guardare sempre in alto, verso l'orizzonte del progresso. Ci è comune invece una visione limitata, tesa sempre in basso, a terra; così rileviamo la scarsa diligenza nella pulizia di piazze invase da erbacce e volgiamo in

alto lo sguardo solo per scoprire quale lampadina bruciata causi il buio che ci impedisce di guardare per terra: e giù critiche! Non che la salvaguardia dell'arredo e del decoro urbano non siano importanti. Lo sono, eccome! È da lì che si deve iniziare, ma una battaglia per il decoro, se tenessimo la testa alta e guardassimo un po' più in su, sarebbe quella da combattere per ripulire il nostro cielo dall'obbrobriosa rete informe che i fili di luce, telefono e quant'altro hanno intessuto in maniera disordinata e approssimativa da un palazzo all'altro o da un'abitazione all'altra del Paese in molti casi violando i bei panorami che costituiscono la nostra ricchezza. Poi sarebbe un gran segno di civiltà se tacessero quei Sampieresi che si oppongono allo sviluppo e che offendono il futuro di figli e nipoti gettando discredito su coloro che si sono battuti, e continuano a battersi, per migliorare il nostro telaio sociale: servizi migliori e che cercano di reintegrare perdite che hanno minato, anche di recente, l'intera intelaiatura paesana che ci rendeva orgogliosi di appartenere a questo paese. A noi, purtroppo, piace galleggiare nella mediocrità, navigare nell'anonimato; ci manca quella nobiltà d'animo e di sentimenti che potrebbero far emergere il sano orgoglio, motore e spinta di un legittimo progresso. Onore al merito va riconosciuto a quei pochi che hanno avuto il coraggio di creare attività nuove, che dimostrano come la fiammella dell'antica nostra creatività non si sia spenta. E allora auguriamoci che essa alimenti il fuoco più grande di un nuovo sviluppo che oltre che gratificare noi tutti possa incentivare il richiamo turistico che la bellezza dei nostri gioielli naturali già favoriscono. Allora potremo scongiurare la pericolosa svalutazione di quel Talento che ci è stato affidato riconsegnandolo, al momento opportuno a Chi ce l'ha affidato, ricco di frutti.

In ogni Comunità vi è lavoro che deve essere fatto. In ogni Nazione ci sono ferite da sanare. In ogni cuore c'è il potere per farlo. (Marianna Williamson)



SI EST DEUS, UNDE MALUM? *prof. Aldo Simone*
-2° e ultima parte -

Segue adesso il testo di cui sopra ovvero il breve resoconto della conferenza di don Federico da me stilato liberamente e che quindi non coinvolge direttamente lo stesso don Federico.

Dopo una breve introduzione storico-filosofica da parte del Presidente del nostro Comitato, il professor Aldo Simone, don Federico è entrato subito in medias res contestando l'idea, abbastanza diffusa tra chi non nutre particolari simpatie per il nostro credo religioso, che il rifiuto del messaggio cristiano diminuisca lo scandalo del male. Anzi, lo rende ancora più insopportabilmente assurdo, perché lo priva di qualunque possibile riscatto. Don Federico ha poi sottolineato con forza il principio su cui si basa tutta la dottrina cristiana e la vita del buon cristiano, quello per cui Dio è fondamentalmente Amore. A tal proposito ha citato il primo documento ufficiale del Pontificato di Papa Benedetto XVI, intitolato appunto *Deus Caritas est*, ribadendo che "Dio non permetterebbe mai alcun male se Egli non fosse abbastanza potente da far uscire del bene dal male". Come dire che a Lui spetta sempre l'ultima parola, una parola di vero amore per la creatura umana, anche quando questa viene sottoposta a dure prove. D'altronde, Lui stesso ha scelto la via della passione e della morte in Croce per redimerci dal

peccato. Don Federico ha, altresì, evidenziato il ruolo determinante svolto dal libero arbitrio, facendo riferimento a un altro grande Dottore della Chiesa, il Dottore Angelico, S. Tommaso d'Aquino, scelto non a caso come santo patrono sia dall'Istituto Cristo Re Sommo Sacerdote di Gricigliano, a cui appartiene lo stesso don Federico, sia dal nostro Comitato. Proprio S. Tommaso, infatti, è il teorico principale della distinzione chiave tra male di pena e male di colpa, in virtù della quale "il male fisico è sempre una conseguenza del male morale", cioè del libero arbitrio che permette alla volontà disordinata di preferire i beni particolari al bene universale. Per rimarcare, infine, la non sostanzialità del male e, al tempo stesso, la limitatezza dell'umana comprensione del fenomeno del male, don Federico ha concluso il suo dire con questa frase di Paul Valery: "Dio, nel farSi uomo, non è venuto a spiegarci il male, ma a riempire con la Sua presenza il vuoto del nostro male".



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

Si immerge il sole, irrompono le stelle/ il buio arriva a gran passi, con un remoto fruscio, sopra il mare disparve, il vascello spettrale. “ (dalla ballata del vecchio marinaio COLERIDG.

MARINAIO, EROE VIANDANTE

Il mare, mio sempre amico, voce di spazi immensi, di ricordi, di viaggi fra gli Oceani, di avventure, un'inesauribile fonte di Misteri, di oscuro, d'intima gioia e di paurosa incertezza con il sapore dell'eterna Odissea. La permanente voglia dell'andare in senso effettivo, così come è nel momento in cui cerco l'avventura, e in senso figurato in tutti i suoi aspetti, com'è il viaggio della vita lungo il percorso che va dall'infanzia, con tutte le sue fantasie che diventano realtà nella giovinezza e saggezza nella maturità. L'amore per il Mare risiede nelle varie leggende; penso alla leggenda Malese dove si narra “che il primo che osò violare il mare fu un fanciullo sperduto”. Un'altra leggenda vuole che: “Il primo uomo di cui il mare s'impadronì lo fece perché voleva invitarlo alla propria conquista ma non si poté adattare se non attraverso il sacro terrore che esso gli ispirava”. Nell'oggi il senso concreto dell'essere Marinaio, Eroe e Viandante sta in quel perdersi e ritrovarsi, esplorare l'ignoto, conquistare doni magici attraverso la via dell'Orizzonte che si accosta e si allontana, quella magica “Linea d'Ombra”. Solcare l'Oceano, intuire i gorgi, i labirinti che si presentano quando la forza degli elementi incalza furiosa e penso ai numerosi navigatori solitari che con impetuoso coraggio e con fragili natanti tentano, e a volte ci riescono, di circumnavigare, da sponda a sponda, il globo terracqueo. Sono certo che il marinaio di oggi è affascinato dalla leggenda, ma vive con intelligenza il senso dell'avvenire perché il rischio c'è sempre e spesso questo rischio diviene la molla che lo spinge verso l'ignoto. È cosciente che nell'ignoto trova e rivive il sapore della dialettica con gli altri popoli, sa che deve imparare e conoscere le diverse culture, i costumi, le tradizioni e ne diviene al tempo stesso protagonista e destinatario. È consapevole che il mare non è più popolato da mostri marini ma ha animo di sciogliersi nel mondo magico della fantasia. Attende il mattino l'ora dell'atterraggio in un qualsiasi porto dove lo conduce il diporto, il mercato, l'esercitazione militare e dove è cosciente che dovrà sapersi relazionare tra la terra di partenza e quella d'arrivo, cioè con il variopinto mondo degli altri. Ieri sognava entusiastiche scoperte, ricchezze, doni frugali e generosi, oggi spera, immagina e sogna la forza intensa di un probabile piacere, la forte emozione di una probabile trasgressione la quale rimane unica, di solito riservata e segreta,

favorita dalla precarietà della visita che di solito fa il marinaio, pronto a salpare per altri lidi accompagnato da quelle note: “All'alba se ne parte il marinaio coi sogni in cuore, il sole sulla prora ...” Questo spirito è reso ancor più necessario se correlato al momento d'angoscia, terrore e dolore in cui vive l'umana società del nostro tempo, crisi economica, suicidi, terremoti e venti di guerra che ne attestano tale spirito. Fin da tempi immemorabili l'uomo è stato attratto dai viaggi, marinai, viandanti, pellegrini e vagabondi, hanno solcato mari sconosciuti, hanno vissuto l'entusiasmo della scoperta e penso a Colombo, Vespucci e i tanti altri sconosciuti. Di tutti costoro oggi non rimane che la loro storia e così l'uomo ha rivolto gli occhi al cielo, lo spirito della scoperta rimane il motore costante di questo essere Uomo o Donna che spera d'imitare Dio anche se sa, ed è cosciente che l'Universo stellare di per sé è, e rimane, l'impossibile mistero evocato in quel dantesco “*l'Amor che muove il sole e le altre stelle*”. Ciò che non è mai venuto meno è lo spirito d'avventura. Avvenimento piuttosto strano, forse amoroso, forse predatorio caso, pericolo, pellegrinaggio perenne verso un'alba diversa priva della routine quotidiana, quasi sempre fascino che distingue il Cavaliere Errante. Il marinaio è e rimane cosciente di essere l'eroe, l'autore, il portatore di quei valori di civiltà che è riuscito a esplorare, descrivere, valorizzare in un lavoro di armonia con quel che il mare ha ricamato lungo le coste, le scogliere, le cale, i ripari, i porti sempre più accoglienti e sicuri. Il mondo dell'edilizia, il comparto mercantile, le industrie di cui oggi il mondo dispone la società si serve per le sue varie attività, ludiche comprese, hanno avuto impulso e sviluppo grazie proprio a quel mettere in relazione popoli diversi e per le quali il mare è stato il principale veicolo. Il marinaio è quell'uomo cui si deve il piacere di certi prodotti, prima sconosciuti: sapori, spezie, per non dire di materie prime, arti, mestieri che ha osservato, imparato, tradotto ed esportato verso quei popoli primitivi cui ha dedicato la vita e messo a disposizione l'ardimento e l'intelligenza. S'è fatto sapere e nutrimento per gli storici e l'intera umana specie credo gli debba un alto riconoscimento e a padre Dante siamo riconoscenti per quel: “Oltre quella foce stretta dove Ercole segnò li suoi riguardi/ che lui ed i suoi compagni per primi violarono”. *Giovanni Cristiano*



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

L'Estate è finita con tutte le sue difficoltà di stagione un po' pazzarella, un po' più in ribasso rispetto alle previsioni. Quel che più preoccupa non è la stagione pazzarella, ma la stagione che ha da venire, l'Iverno; con i venti di crisi internazionali, troppi problemi in Europa che i nostri politici non vogliono né possono

affrontare seriamente. L'Elba per adesso è stata appena sfiorata ma il problema del gas russo potrebbe toccare anche noi. Queste crisi mi fanno venire in mente un piccolo racconto cinese che voglio scrivere su questo Foglio.

COME ANNIENTARE I PROPRI NEMICI

Un Imperatore dell'antica Cina fece, un giorno, un solenne giuramento: "Voglio conquistare e cancellare dal mio regno tutti i miei nemici". Dopo un po' di tempo i sudditi videro l'Imperatore che passeggiava amichevolmente con i nemici nei giardini imperiali. "Ma non avevi giurato che avresti

annientato dal regno tutti i tuoi nemici?" – Osservarono i sudditi. "Ebbene? Li ho cancellati tutti, non vedete? Li ho fatti diventare tutti miei amici" – Rispose l'Imperatore.

Il 16 Luglio la comunità di Vallebuia ha rinnovato la sua devozione alla Beata Vergine del Carmelo. Alle ore 21,00 è stata celebrata la S. Messa da don Benedetto alla quale hanno partecipato molti pellegrini. Anche quest'anno hanno partecipato le consorelle di San Piero alle quali va tutta la nostra gratitudine per l'attaccamento a questa ricorrenza. Al termine della S. Messa è stato offerto un rinfresco a tutti i presenti con dolci e vini tipici. Vi è stata anche una pesca di beneficenza organizzata dalle consorelle di Vallebuia il cui ricavato servirà per restaurare e mantenimento della cappella della Vergine del Carmelo.

Il 10 Agosto Seccheto ha festeggiato il santo Patrono San Lorenzo con una Messa solenne celebrata alle ore 21,00 da don Benedetto alla presenza del sig. Sindaco e della Giunta comunale quasi al completo, alle autorità militari e alle guardie municipali che hanno assicurato il servizio durante la processione. San Lorenzo è stato portato al Caloncino per la benedizione del mare, come è tradizione. Al rientro in Chiesa benedizione solenne con le reliquie di San Lorenzo e a mezzanotte i bellissimi fuochi d'artificio sul mare. Alla festa hanno partecipato molte persone; san Lorenzo è stato festeggiato da molti paesani e da molti turisti.



Il 21 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari Franco Raele di anni 48. Ai genitori e ai suoi figli le nostre più sentite condoglianze. Il nostro caro compaesano è stato poi ricordato nel trigesimo il 21 Settembre nella nostra chiesa parrocchiale "Stella Maris" con un caro pensiero.

Il 13 Settembre è mancato all'affetto dei suoi cari Giuseppe Rocchi di anni 95. Al figlio, alla nuora e ai nipoti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Addio sig.ra Nerina,

La salutiamo con un ricordo semplice e sincero, un ricordo che riteniamo comune a tutti i suoi conoscenti. La ricordiamo quale esempio di signorilità, dignità e rispetto, severa nei modi, attenta e cortese nel rivolgersi alle persone che riteneva degne di considerazione. Amante della cultura in generale, votata verso l'arte e la poesia, doti rare e che ci mancheranno. Ci mancheranno le sue frasi ponderate ed intelligenti. Immaginiamo lo struggente moto dell'animo dei suoi cari figli Paola e Patrizio che, assidui osservatori dei loro doveri e con i quali sentimenti, l'hanno seguita ed assistita fino all'ultimo respiro. Mancherà a me e a mia moglie quel volgere lo sguardo verso la finestra in cerca del suo volto per rivolgere e ricevere un saluto, una parola benevola ed affettuosa. Ci mancherà il suo stile di vita sempre accorto e dignitoso. Addio, signora Nerina che, siamo certi, è ora al cospetto del Signore! *Giovanni e Mida Cristiano.*

Il piazzale dell'Astronomia di San Piero

Il piazzale dell'Astronomia di San Piero si raggiunge facilmente a piedi in 15 minuti partendo dal parcheggio (P.zza Pertici) seguendo gli indicatori dei sentieri 7 e 35, oppure in macchina uscendo dal Paese in direzione Sant'Ilario dopo il ponte si sale a sinistra per via Badaracchi e lo si trova dopo aver costeggiato il campo sportivo. Il luogo è aperto e accessibile a tutti, vi sono installati numerosi tabelloni didattici su: Costellazioni, Sistema Solare, Stelle, galassie, ecc. e varie tipologie di Meridiane, una rosa dei venti, una sfera Amillare, un Quadrante mobile, il tutto corredato da esaurienti tabella esplicative. Vi sono inoltre alcune panchine per rilassarsi e godere dello splendido panorama e si sta cercando di arricchirlo con piante e arbusti della macchia locale con cartelli descrittivi. Costruito su iniziativa del Gruppo Astrofili di S. Piero con lo scopo di avvicinare il pubblico, specialmente i giovani all'Astronomia, oltre a valorizzare un sito fino a pochi anni fa adibito a discarica abusiva e con l'obiettivo prossimo di trasformarlo in un vero Parco Astronomico. In Agosto si svolgono conferenze serali e, a richiesta, diurne, osservazioni al telescopio, escursioni notturne, ecc. *Gruppo Astrofili di San Piero*

La Tavola elbana (a cura di Luigi Martorella)

Schiaccia con l'uva

Ricetta tipica del periodo della Vendemmia, anche questa ricetta fa ricordare l'impegno dei nostri Avi nello sfruttare tutto ciò che la Natura ci offriva (a ogni frutto la sua stagione).

La schiaccia con l'uva e i suoi ingredienti: Kg. 1 di farina, sale quanto basta, gr. 5 di lievito di birra, acqua quanto basta per fare un impasto omogeneo. Zucchero, uva, olio d'oliva, rosmarino.

Preparazione: Preparare l'impasto con farina e acqua, una parte di zucchero, lievito e sale. Durante la lievitazione della pasta mettere in fusione, con un poco di zucchero, l'uva (vino Sangiovese o, meglio ancora aleatico) e schiacciarla leggermente. Prima di stendere l'impasto è anche opportuno riscaldare l'olio con il rosmarino che si insaporisce, avendo avuto cura di sminuzzare il rosmarino finemente; steso l'impasto, versarvi sopra l'olio, l'uva con tutto il suo sughetto e cuocere per 20 minuti a 200 °C. Vorrei ricordare ai nostri Lettori che oggi all'Elba si trovano diverse aziende che producono l'aleatico, ma il vitigno non è della stessa qualità del nostro vitigno tipico conosciuto; peccato che stia scomparendo. Sarebbe opportuno, come ci fanno vedere spesso in programmi televisivi, il recupero sia di animali da cortile che piante da frutto e altro che tanto hanno contribuito all'alimentazione dei nostri Avi.



LO CHIAMIAMO “SHOPPING” di Edel Rodder



“Andiamo per compere” esclamano due amiche. Belle, simpatiche, allegre, con due sporte coloratissime, dirette verso il centro di Marina di Campo che già pullula di turisti. “A me servono 6 bicchieri come questo” fa la prima e tira fuori dalla borsa il suo campione. “Per caso sapete dove trovarli?” “Sarà difficile”, ribatte l’altra, “Bisognerebbe andare in quel deposito a San Giovanni. Io intanto vorrei trovare un paio di ciabattine bianche...” E si avviano verso Via Roma che in molti posti è la strada dello shopping, per lo meno d’estate. C’è chi invece dice ancora “Andiamo per negozi”, come lo Zingarelli, edizione 1994, che vent’anni fa sotto la voce “shopping” recitava: “Andare in giro per negozi con lo scopo di fare acquisti”. Con i tempi che corrono però, lo scopo di fare acquisti può anche essere modificato in modo che non risulti indispensabile fare acquisti, anzi, si va anche senza l’intenzione di spendere soldi, ma solo per curiosare, paragonare prezzi, meravigliarsi davanti a un oggetto che sta per svegliare il desiderio di possederlo. Oggetto di cui realmente non abbiamo bisogno e facciamo benissimo a meno. Ration per cui a volte è meglio uscire senza portafogli per non cadere in tentazioni. secondo carattere. C’è chi può anche girare per quattro ore fra Via del Corso e Via Frattina, sbirciatina a Via Condotti compresa, nel pieno centro di Roma, senza cadere in una delle bellissime trappole, ma magari con la voglia di sedersi presto in “quel posto dannato”, a sorbirsi una granita di caffè con panna sotto e sopra. La piacevole sosta per un caffè o un gelato alla fine è il vero motivo dello shopping. Anche quando ci togliamo il capriccio di passare una mattinata in uno dei grandi centri commerciali “in continente”, con la carta di credito ben salda nella borsetta. L’ultima tappa è quasi sempre la visitina al bar, se siamo in due amiche, preferibilmente sedute con tutti i pacchi e pacchetti schierati sulle sedie intorno al tavolino, pescando qua e là, riassaporando il piacere di un felice acquisto. Il piacere della sosta al bar è lo stesso se andiamo semplicemente per compere a Marina di Campo o se facciamo shopping con la carta di credito alla Rinascente. O magari a Madrid

al Corte Inglés o a Berlino al KadeWe. All’estero un grande magazzino ha sempre un fascino in più, perché a volte ci troviamo cose che nel nostro paese assolutamente non ci sono e che cercavamo da anni. Ma se viaggiamo in aereo, dobbiamo tener conto del peso e del volume, per non dover lasciare a terra per esempio un ombrello, che ci era piaciuto tanto e che era anche servito. Insistere per portarlo con noi, potrebbe costare più del suo stesso prezzo. Ultimamente, col significato della voce “Andare in giro per negozi”, non ci sono buone notizie per gli amanti dello shopping. Dagli Stati Uniti arrivano lamenti sul che fare con le gigantesche Shopping Malls con le loro infinite file di negozi di tutti i generi che sono rimasti vuoti e serrati, perché nessuno li prende più in affitto per esporre la sua merce per le migliaia di possibili compratori che passavano lì tutti i giorni e ora non passano più. Articoli sportivi, libri, cosmetici, scarpe e soprattutto vestiti, ma anche generi alimentari e casalinghi che non trovano più clienti. I lunghi corridoi sono diventati piste per i roller skates dei pattinatori. Anche in Germania il grande magazzino Karstadt, da me preferito a Colonia, è in crisi, e una nuova direttrice svedese, proveniente dall’Ikea con un’esperienza che si sperava resolvesse tutti i problemi, se ne è andata desolata dopo pochi mesi. Il grande KadeWe di Berlino, chi sa se esisterà ancora quando ci andrò la prossima volta, o forse già ora non c’è più o ha cambiato nome e proprietario. La causa di tutto questo? E’ lo shopping on-line. Si consulta un catalogo e si ordina per internet e entro un termine fissato la merce arriva a casa. Sta prendendo sempre più piede questo sistema. Purtroppo anche per i libri. In Italia per ora credo sia il breve termine di consegna il problema. Poste Italiane o chi per Poste Italiane lasciano ancora tempo al tempo. Mia cognata in Germania invece ordina lo stesso vestito in 3 taglie diverse, ne sceglie una o nessuna e manda indietro gratuitamente quello che non acquista, il tutto entro pochissimi giorni. E’ qui la fine dello shopping. Noi, in Italia, possiamo ancora andare in giro per negozi e per riposarci dalla fatica, goderci il gelato con la panna.



Quelli che il calcio ...quelli del Campello

Marina di Campo verso la metà del secolo scorso, negli anni della rinascita post-guerra, vista nella sua voglia di crescere e con la sua gioventù tesa a superare le difficoltà del momento

Marina di Campo, 12 settembre 2005 -2° parte-

...

Nel dopoguerra, la vita riprese con la speranza e i giovani si riappropriarono completamente del Campello. Grandi anni erano quelli, soprattutto in estate. Giorni meravigliosi dove si correva spesso scalzi, su un terreno minato di *scalzapreti* pungenti. Non ci potevamo permettere le scarpette con i chiodi e le scarpe usuali si sarebbero rotte o consumate presto. Più tardi, verso la metà degli anni '50 cominciammo a formare delle squadre in modo meglio definito, pensando alle tre posizioni tecnico-organizzative: portiere, difesa e attacco. Le squadre erano fatte sul momento (*li per l'i*) utilizzando i giovani presenti. Intanto si sentiva sempre più la bellezza della vita. In primavera i ragazzi amavamo fare delle scampagnate con le ragazze ancora in fiore. In estate, ogni tanto, ci piaceva portare le ragazze in barca e andare a Galenzana. Si pescava nel Bagnolo e si ritornava a casa con il paniere o la borsa piena di *gnacchere*, *lampade* e ricci di mare. Ma il calcio ... Ho ancora in mente l'immagine leggiadra di ogni amico nel proprio ruolo. Ubaldo Dini (terzino destro), Mauro Dini (mezz'ala destra), Oreste Tesei (mediano destro), Perez Marcello (Mediano destro), Mario Costantino detto Cibo (ala sinistra), Cesare Dini (mezz'ala sinistra), Elvio Mazzei (centromediano), Antonio Mazzei detto Tacchetto (portiere) e Michelino Adriani (terzino sinistro), Bruno Campatelli (mediano e mezz'ala destra), Renzo Mazzarri (terzino e mediano destro), Stefano Dini (mediano sinistro), Marcello Colomo (mediano sinistro) e poi ... mio fratello Mario (centravanti). Personaggi particolari del momento furono Giocondo Mazzei (portiere) fratello di Elvio e Ildo Cervini (ala destra): il primo per i le sue parate spericolate nella polvere e le sue borbottanti imprecazioni, il secondo per le frasi tipiche da lui coniate come "àlamelo!" (passami il pallone all'ala) e "bévitelo!" (supera l'avversario con un dribbling). Sono contento quando ho la possibilità di vederli e posso ritornare agli anni passati. Incontro poco Renato Palmieri (portiere e arbitro) e Pier Luigi Dini (portiere e arbitro) in quanto sono andati ad abitare continente. Con

piacere, parlo sovente con Elbano Battaglini, i fratelli Peppino e Mario Tacchella, Cesare Cervini, Silvano Spinetti, Nilo Pierulivo. Erano amici che giocavano poco o niente al calcio, ma, sicuramente, nel tempo libero avevano altre attrazioni. Frattanto Peppino Battaglini, Mario Palmieri e Benito Greco prestavano attenzione alla politica. E anche Piero Medori, che era preso da altri interessi, non ci frequentava sempre. Con me, continuò a giocare un gruppo unito e ristretto: Mauro, Ubaldo, Oreste. Ci vedevamo spesso il giorno precedente la partita, per parlare di giocatori, di ruoli, di tattiche. Rari erano gli allenamenti. Solo qualche partitella sulla spiaggia. Ogni anno si giocavano partite importanti: Scapoli contro Ammogliati (ricordo, fra gli Ammogliati, Ugo Frati, Francesco Cassese e Ciro di Frenna) ed anche Campesi contro Villeggiati (ricordo, fra i villeggiati, Mario Gasparinetti di Roma, la cui famiglia era ospitata in casa dei Selci in via Case Nuove). Prima della guerra, i giovani di allora, Alceste Nomellini, Giovanni Gentini detto Nannino e Sirio Donnini *scorazzavano* sul campo da gioco. Poi arrivammo noi, proiettati verso l'avvenire.



Campello, 1953-1954

Dapprima ammiravamo i giovanotti, più bravi, come Fulvio Bontempelli detto Bambolobono, Franco Baldetti, Mario Galeazzi, Nedo Danesi, Glauco Gennari, Gigetto Mattera e Idilio Spinetti detto Tittoline. Quindi ... noi ... continuammo ad affermarci. Il Campello, per me, per Ubaldo, per Cesare, per Stefano, grandi tifosi del Toro, ...era grandioso come il leggendario Stadio Filadelfia. Anche gli altri giovani ammiravano il loro lo stadio del cuore. Eravamo quelli che amavano giocare al calcio, che avevano il calcio nel sangue. Ci sentivamo quelli del Campello! Il Campello era il nostro stadio, lo stadio campese, la nostra bandiera! Si puliva spesso noi stessi il terreno di gioco in terra battuta e si appianavano le buche. Il verde dell'erbetta era praticamente inesistente. Prima delle partite importanti si facevano le strisce bianche

regolamentari utilizzando la calce e si mettevano i pali delle porte con la rete. Il pallone per giocare, agli inizi, era un normale pallone di gomma ma poi si dovette utilizzare un pallone di cuoio, più pesante. La novità portò molto entusiasmo ma ci costrinse ad usare le scarpe di gomma. E, tutto questo, veniva fatto con grande dedizione, con tanto sacrificio, con i nostri soldi. Organizzavamo delle partite anche a Pianosa o a Marciana Marina. Talvolta si giocavano, con grande impegno, delle partite che duravano 5 o 6 ore con il risultato finale a molte reti. Durante la partita i giocatori potevano assentarsi per ore, sempre sostituiti nella squadra. La stanchezza era grande ma il divertimento ancora più grande. Ci si riposava, nei brevi intervalli, ai bordi del campo o sulla spiaggia e si frenava la sete con l'acqua del rubinetto di Cesaraccio. Il pover'uomo ci faceva qualche urlo e spesso ci sgridava, ma poi finiva con l'accettare, bonario e rassegnato, che noi bevessimo l'acqua della sua fontina. Col tempo, verso la metà degli anni '50, io, che studiavo nel Collegio Salesiano di Borgo San Lorenzo, cominciai a giocare con la Robur, in I^a Divisione – Zona Firenze, con mia grande soddisfazione. Frattanto a Campo altri giovani si avvicinarono al nostro mondo: taluni amavano giocare come Massimo Cassese, Romelio Montauti, Umberto Foresi, Leonetto Spinetti, Nino Colomo e Nino Morganti, altri praticamente per stare insieme in allegra compagnia. Vanno Segnini, Giorgio Montauti, Elbano Ditel detto Napo, Marcello Paolini, Almiro Dini e Peppino Montauti erano fra quest'ultimi. Negli anni successivi, Giuliano Retali, che aveva cominciato a fare l'università assieme a Pier Luigi Dini, si unì a noi cercando di dare una migliore impostazione e imponendo delle regole. Diventammo una squadra meglio organizzata e facemmo alcune partite "ufficiali" con l'Audace di Portoferraio, con la squadra di Marciana Marina e con la squadra di Pianosa. Ho ancora nelle orecchie le raccomandazioni di Giuliano nelle partite di Pianosa che ci chiedeva di non giocare duro e di fare molta attenzione per timore che nella squadra degli Agenti di Custodia fosse stato inserito, a nostra insaputa, anche qualche detenuto, che avrebbe potuto reagire pericolosamente. Oggi, purtroppo, ho molti impegni e vado raramente a vedere le partite della Campese che gioca nel nuovo Stadio, bello e organizzato. Sono contento per i giovani d'oggi... ma il Campello era un'altra cosa. Il Campello era il

nostro terreno di gioco e lo si curava come se fosse di nostra proprietà. E poi si aveva la passione per il calcio, si giocava insieme con un profondo spirito di amicizia, si era fortemente disinteressati e si facevano molti sacrifici anche contro la volontà dei nostri genitori. Si pagava di tasca nostra con rari aiuti esterni. Quando ero lontano dall'Elba, nel mio girovagare in Paesi lontani per lavoro, ho talvolta pensato con nostalgia a quelli del Campello. Ora che sono ritornato all'Elba sono felice di rivedere quelli che amavano giocare al calcio. Purtroppo non ci sono Ubaldo, Oreste, Michelino, Marcello, Giocondo, Ildo ed altri amici ancora. Li immagino giocare, felici, su immensi prati verdi assieme a Piola, Meazza, Charles e a tanti altri gloriosi campioni del passato. Per tutti noi il calcio fu una palestra di vita che permise di avviarcì su strade sicure evitando le deviazioni pericolose. Pensavamo "Andiamo avanti!"... e ognuno prese la propria strada, spesso in accordo e talvolta in contrasto con la famiglia. Si andava avanti superando gli ostacoli che le consuetudini o le mentalità ristrette ci ponevano davanti. Non sempre si andava d'accordo ma mai si era su posizioni estreme. Fra noi c'erano sicuramente degli screzi sul campo da gioco e fuori ma gli attriti duravano poco. Prevaleva il senso della collaborazione, della comprensione, della stima reciproca, del rispetto anche in presenza di scherzi. Il nostro comportamento era spesso



vivace e si faceva soprattutto attenzione a non superare determinati limiti. Si guardava in faccia all'avvenire, senza pregiudizi, fuori da ogni schema mentale preconstituito, con spirito libero e tanta allegria nel cuore. Vivevamo la nostra etica morale anticipando i tempi. Eravamo figli di contadini, di marinai, di pescatori, di artigiani, di insegnanti, di impiegati e il rapporto fra noi era integrato e solidale al di fuori delle differenze sociali e culturali. Campo stava cambiando e, fra molteplici difficoltà, cercava altre vie di sviluppo. Noi, quelli del Campello, si andava avanti, ammirati, criticati e guardati con ironia. La passione per gioco del calcio era la nostra fede e ci teneva uniti nel nostro stile di vita. Correavamo con i capelli al vento e la catenina d'oro in bocca. Bagnati di sudore, con i nostri gioiosi movimenti, puntavamo verso la porta avversaria,

driblando, scattando e poi rete! Correavamo felici

verso il nostro destino per un domani migliore.

Campo Elba 2 Agosto 2014

Un giorno dei più belli che noi cugini Calafuri (& compagni), abbiamo passato, è stato il 30 Luglio 2014. È stato bellissimo forse perché non era stato programmato. Pensare che dall'Everest Cammandù e l'Australia ci si potesse incontrare all'Elba, a Pomonte e insieme gli spaghetti con il granchio a l'Ogliera a mangiare. Bella è la vita quando avvengono queste sorprese. Ti fan capire che il mondo non è pieno solo di spine ma anche di rose.

*Ciao, cugini Calafuri (& Compagni), e un saluto affettuoso da Maria e tutta la compagnia
Calafuri Paolini Maria*

Lettere al Giornale

Caro Patrizio, Cara Paola e congiunti,

dalle pagine de "Il Sampierese" che ho ricevuto oggi, apprendo con costernazione della dipartita di vostra mamma e chiedo venia se solo ora posso esprimervi le mie più sentite condoglianze. Purtroppo, anche se settimanalmente mi sento telefonicamente con mia mamma e chiedo notizie soprattutto di chi ha lasciato di recente questa terra, considerando l'età e la memoria lacunosa, non sempre ho notizie attendibili. Devo dire però che spesso mia mamma (sollecitata a domande mie sulla gente di San Piero) si compiace nel che ha incontrato e parlato con la "Signora Nerina" con sentimenti di gratitudine per i modi benevoli e signorili con i quali si rivolgeva a lei e spesso le ricordava, complimentandosi, per aver letto qualche mio raro scritto sul "Il Sampierese", raccomandandosi di farmi giungere i suoi saluti che ho sempre apprezzato con immenso piacere. Purtroppo la lontananza non mi ha permesso di coltivare l'amicizia che ci legava da bimbi, ma comunque non ho cancellato i bei ricordi infantili e momenti di gioia in casa vostra, né la riguardosa bontà con cui la Signora Nerina sapeva esprimere nei miei confronti. Anche soltanto pronunciando il mio nome con il diminutivo "Pierino" mi riempiva di gioia ed era come se ricevessi una carezza. Pur nella tristezza del vostro recente lutto, vi sia di conforto la consapevolezza che serberò per sempre un bel ricordo di vostra mamma.

Da Piero e famiglia un grande abbraccio a tutti voi. Con affetto, Piero – Grono, agosto 2014

Caro Pierino,

Scusa se mi rivolgo a Te in termini così confidenziali ma, a parte la vecchia amicizia che ci lega, questo serve a distinguerti da almeno altri due Piero Spinetti originari di San Piero. Mi hanno commosso le tue parole e i tuoi sinceri sentimenti con cui hai ricordato la mia mamma che si era più volte complimentata per i tuoi articoli inviati al "Sampierese". Ti ringrazio moltissimo anche a nome della mia sorella che siamo molto tristi per quel che ci è accaduto e che stiamo soffrendo il vuoto che ancora la sua mancanza ci ha lasciato. Mi dispiace molto di non averti potuto ringraziare di persona ma di certo non mancherà l'occasione prossimamente, Patrizio.



La guardia medica del mare

Gratuitamente, da quasi ottant'anni, il Cirm offre da Roma assistenza medica a distanza ai navigatori di tutto il mondo. Con il Comando generale delle capitanerie di porto coordina le operazioni di soccorso.

Qualunque sia la nazionalità e il colore della bandiera, il Centro internazionale radio medico offre ai navigatori di tutto il mondo assistenza medica gratuita. "Il Cirm è un vero e proprio ospedale via etere – dice Francesco Amenta, medico e presidente del Cirm - . Garantisce assistenza e consulenza medica a distanza senza interruzione per 24 ore al giorno. Poco conosciuto al grande pubblico –dice Amenta- è considerato un'eccellenza dalla Guardia Costiera americana. Ogni cittadino italiano dovrebbe andarne fiero". Qualche anno fa l'Accademia di storia dell'arte sanitaria ha conferito al Centro il premio "Umanizzazione della Medicina" riconoscendo l'azione umanitaria svolta in favore della "gente di mare". Il 95% degli interventi del Cirm riguarda i marittimi che operano nel

trasporto di merci. Ma il servizio negli ultimi anni è stato esteso anche al mondo della vela e del diporto per raggiungere in modo sempre più efficace tutti quelli che vanno per mare, anche per sport e divertimento. Il numero più alto d'interventi è rappresentato dai traumi e avvelenamenti seguiti dalle malattie dell'apparato digerente. Oltre che per ridurre i rischi e le difficoltà di un'emergenza durante la navigazione, il Cirm è anche a disposizione per consigli tele medici prima d'imbarcarsi, per evitare complicazioni a bordo. La moderna tecnologia consente a tutti di comunicare con il Cirm anche in mezzo al mare. Infatti i telegrafi e le radio ad alta frequenza sono mezzi quasi antichi: ormai la maggior parte delle richieste arriva via posta elettronica.

Settembre e le sue storie:

- 12 Settembre 1321 muore Dante Alighieri
- 8 Settembre 1943 II° Guerra Mondiale: è reso noto l'armistizio fra Italia e alleati

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
MOMO
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETARIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

Il Sampierese IX/14

Lampi (Veronica Giusti)

E rivedo ogni istante
come immagini in bianco e nero...
che per incanto prendon vita...
Immagini di te e me...
pezzi di cuore... che riprendon colore,
gocce di anima che risplendono nelle mie mani!
Li faccio volare sulle ali leggere del vento...
Sussurri leggeri...
perle di nota che fan canzone...
Canzone che arrivi ai tuoi occhi.
Ti ci tuffi dentro
e come carezza leggera
ti porti lontano...



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Cristiano, V. Giusti, L. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, Le Pie, R. Sandolo, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 365.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**